



Medici, lo scudo penale rinviato a settembre

La premier: riflettiamoci

IL RETROSCENA

ROMA La discussione in Consiglio dei ministri, poi la decisione della premier: il decreto sullo “scudo penale” per i medici non s’ha da fare. Non per il momento almeno. Misura giudicata impopolare, forse incomprensibile per gli elettori, specie in un momento in cui se ne sentono (e leggono) di tutti i colori, come la vicenda della donna morta a Roma dopo un intervento di chirurgia estetica finito male. Tutto rinviato allora, a dopo l’estate, probabilmente alla ripresa dell’attività parlamentare, a settembre. E, probabilmente, non più in un provvedimento governativo ma nella legge delega sulla sanità, quella che prevede anche gli incentivi economici per i sanitari.

LO STOP

Sembrava tutto pronto, tutto già deciso. Poi, ieri, lo stop. Il Guardasigilli Carlo Nordio, uno dei due “fattori” della norma, insieme ovviamente al collega e responsabile della Sanità Orazio Schillaci, aveva preparato anche due bozze, proprio per prevenire eventuali obiezioni dei colleghi. Una più “light”, che prevedeva la tutela legale per i medici solo per alcuni casi specifici. L’altra più “larga”, estendendo lo scudo a quasi tutte le fattispecie (escluso il dolo, naturalmente). Lì, però, pare si sia accesa la discussione. Un po’ da parte di tutti i ministri, a quanto pare, visto che la sanità alla fine è un tema che sta a cuore a tutti. Ed è anche un argomento sul quale le opposizioni, e in parti-

colare il Pd, sta battendo molto in questa lunghissima campagna elettorale permanente. Un passo falso su questo, per Meloni, sarebbe vissuto peggio che possibili “inciampi” sualtro.

Ecco perché, dalle ricostruzioni che vengono fatte, è stata proprio la premier a prendere la parola e a stoppare il tutto: «Se è così, prendiamo ancora qualche momento di riflessione», le sue parole. Qualcuno, tra i ministri, ha ironizzato: «Meglio così, la gatta frettolosa fa i gattini ciechi...», citando un vecchio adagio a Cdm in corso.

Non così bene l’hanno presa le varie associazioni di categoria, che attendevano questa decisione come la panacea di almeno uno dei mali che affliggono la professione. Da anni, infatti, i medici e in particolare l’associazione chirurghi, denunciano tra le cause dell’addio (o del mancato ricambio) in alcune specializzazioni (quelle più “rischiose”, appunto), la cause temerarie che vengono intentate contro i professionisti. Dice Pierino Di Silverio, segretario nazionale dell’Anaa-Assomed: «Il rinvio dell’approvazione del Ddl che contiene lo scudo penale, ci auguriamo sia solo una questione tecnica. Sarebbe una beffa vedere passi indietro». Mentre per Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) «è sfumata l’occasione per rendere stabile un provvedimento, lo scudo penale, necessario e atteso dai pro-

fessionisti. Lo scudo sarebbe servito per rendere più sereni i medici. Abbiamo apprezzato l’impegno del ministro della Salute Schillaci che si è adoperato per portare avanti il provvedimento. Speriamo si possa esaminare in Cdm subito dopo le ferie estive, così da accogliere una richiesta che arriva dal mondo dei professionisti».

Si vedrà. L’intenzione del governo è di andare avanti, in un modo o nell’altro. Ma senza prestare il fianco ad eventuali critiche o polemiche. Ad esempio, pare che nella valutazione politica generale, sia prevalso il timore di non dare l’idea di fornire un “salvacondotto” ai medici come quello di cui – secondo una buona parte del centrodestra – godrebbero già i magistrati, che non pagano mai per le loro decisioni. Su Meloni, in particolare, può aver influito anche il clima pre-vacanze, già funestato dagli sviluppi del caso Almasri (lei archiviata, i ministri no) che la costringeranno, assieme alla grana dei dazi, a non staccare del tutto. E allora, meglio non aggiungere un altro fronte di battaglia. Non ad agosto, almeno.

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAUTELA PER UNA MISURA GIUDICATA IMPOPOLARE MA IL GOVERNO VUOLE ANDARE AVANTI



> 5 agosto 2025 alle ore 0:00

67%

Percentuale di pazienti italiani che ha riscontrato difficoltà nell'ottenere una visita con il SSN



Il ministro della Sanità Orazio Schillaci, nato a Roma il 27 aprile 1966, già rettore di Tor Vergata